DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni mm. di colonna: Commerciali Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 130 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 180 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61 372, 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per solidarietà con il compagno D'Onofrio gli «AMICI» DI FIRENZE effettueranno domenica 31 una grande giornata di strillonaggio de l'UNITA'.

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 178 | MERCOLEDI' 27 LUGLIO 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

UNA GRANDE FORZA RINNOVATRICE CHE NESSUNO RIUSCIRA' A INTACCARE

Due milioni 242 mila italiani militano nelle file del P. C. I.

La relazione di Pietro Secchia al Comitato Centrale - Lo sviluppo e il rafforzamento del Partito nonostante le violenze e gli illegalismi - Gli obiettivi da raggiungere

Il Comitato Centrale del P.C.I. ha proseguito nella giornata di ieri i suoi lavori con un ampio dibattito sul rapporto del compagno Pietro Secchia, di cui pubblichiamo un largo riassunto.

L'anno trascorso dal 14 luglio — inizia l'oratore — è stato un anno di forte attività delle nostre organizzazioni e di grandi lotte combattute dai lavoratori italiani, dalla classe operaia e dalla sua avanguardia. Il 14 luglio fu il segnale di un'offensiva scatenata dal regime clericale e dalle forze reazionarie con l'obiettivo di spezzare l'unità delle organizzazioni democratiche, di portare la scissione nei sindacati, di indebolire il Partito Comunista, di intaccare seriamente la efficienza delle sue organizzazioni, di isolarlo dalle masse dei lavoratori e del popolo italiano. Questi obiettivi non furono raggiunti dal nemico perchè l'offensiva trovò decisa e ferma risposta da parte del popolo italiano.

Tutte le lotte combattute dai lavoratori italiani dal 14 luglio 1948 ad oggi — prosegue Secchia — dai metallurgici agli statali, dai chimici ai ferrovieri, dai tessili agli edili, sino all'ultima grandiosa battaglia nazionale dei braccianti e salariali agricoli hanno dimostrato, innanzi tutto, la grande combattività, lo slancio e la compattezza del proletariato e delle masse lavoratrici, la forza, l'influenza e la capacità di direzione del Partito Comunista. I risultati di queste lotte, delle elezioni regionali in Sardegna e in Valle d'Aosta, delle elezioni amministrative in Comuni importanti, delle recenti elezioni sindacali tra i chimici, i ferrovieri, gli alimentaristi, i risultati delle elezioni delle Commissioni Interne, stanno a dimostrare che l'influenza del Partito Comunista aumenta ogni giorno.

Tutto questo, dice l'oratore, non significa tuttavia che le persecuzioni, le violenze poliziesche, gli arresti, gli assassini dei lavoratori, i licenziamenti non abbiano avuto le loro conseguenze soprattutto in rapporto all'inquadramento del Partito e delle organizzazioni di massa. Nel senso che, se è vero che le capacità di resistenza e di contrattacco della classe operaia, delle masse lavoratrici, delle loro organizzazioni sono state magnifiche, se è vero che il Partito Comunista ha saputo assolvere degnamente alla sua funzione di avanguardia, dimostrando ancora una volta di essere la migliore garanzia che la libertà non sarà mai più sopraffatta in Italia, è anche vero che la situazione fattasi più dura per l'offensiva padronale, clericale e poliziesca, ha reso più difficile tutto il lavoro di organizzazione e di inquadramento del Partito e delle organizzazioni di massa. Maggiori sforzi, maggiori energie sono state necessarie per conseguire i risultati che nel passato si raggiungevano quasi senza sforzi.

Decine di Caduti

A questo punto il compagno Secchia ricorda le decine di lavoratori che in questo anno sono stati assassinati dalla Celere durante le manifestazioni per la libertà e per la pace o nel corso di lotte economiche e sindacali. Secchia cita i nomi di Quinto, Pischietti, Glionna, Meattini, Slitta, Schiano, Repetti, Palmieri, Trastulli, Romagnoli, Vivi, Maria Margotti, Lombardi, Mazzoni, Girelli, Bizzarri, Denti. Questi caduti — egli dice — sono una accusa permanente per un governo che osa proclamarsi democratico e dice di ispirarsi al cristianesimo. Alla lista dei caduti si aggiunge il lungo elenco degli arrestati e dei denunciati: 14.573 lavoratori di ogni categoria sono stati arrestati dal 14 luglio 1948 al 30 giugno 1949 e altri 13.794 sono stati denunciati a piede libero dalle autorità giudiziarie. Tra gli arrestati vi sono 17 sindaci, 77 segretari di Camere del Lavoro, 375 dirigenti di organizzazioni e leghe sindacali, 515 partigiani. Sono stati pure arrestati alcuni segretari federali, e alcuni Comitati federali al completo sono stati denunciati. Le provincie maggiormente colpite sono quelle di Modena, Bologna, Foggia, Cremona, Rovigo, Viterbo, Siena, Cosenza e Catanzaro.

In queste condizioni di persecuzioni, di arresti, di violenze, e di assassinii dei migliori combattenti, si sono sviluppate le lotte dei lavoratori italiani. Secchia fornisce a questo punto alcuni dati sulla raccolta delle firme per la petizione di pace dai quali risulta che in molte provincie il numero delle firme raccolte supera assai il numero dei voti riportati il 18 aprile. Roma ha già raccolto 320 mila firme, Firenze 318 mila, Bologna 291 mila, Genova 244 mila, Napoli 234 mila, Modena 179 mila, Reggio Emilia 160 mila, Pisa 126 mila, Siena 115 mila, Livorno 100 mila, Novara 100 mila e così via.

Cifre e dati

Subito dopo l'oratore si sofferma sui risultati della campagna per la diffusione della stampa comunista, risultati — egli dice — di cui possiamo essere orgogliosi. La diffusione de *l'Unità* è salita da 336.125 copie giornaliere, nel dicembre 1948, a 506.664 copie nel giugno 1949, mentre *l'Unità* della domenica è passata dalle 444.798 copie, che si diffondevano nello stesso periodo, alle 843.078 copie del giugno di quest'anno. La diffusione di *Vie Nuove* è salita da 144.932 a 230.598 e *Rinascita* da 40.451 a 49.171. Nella diffusione de *l'Unità* è in testa il Piemonte che diffonde un numero di copie pari al 57% degli iscritti, seguito dalla Liguria che raggiunge il 46.2%. Tra le Federazioni importanti è in testa la Federazione di Torino che diffonde un numero di copie pari al 73,6% degli iscritti,

Il compagno Pietro Secchia

seguita da Vercelli (70,2%), Genova 48,8%, Milano (44,2%).

In queste condizioni di persecuzioni, di illegalismi e violenze — prosegue Secchia — si è sviluppato il lavoro di tesseramento e di reclutamento del Partito. Al 30 giugno di quest'anno sono state distribuite e pagate 2.028.042 tessere nei confronti di 1.964.287 alla stessa data dello scorso anno. Il numero degli iscritti al Partito al 31 dicembre 1948 era di 2.115.231: oggi, di fatto, abbiamo superato tale cifra perchè la Federazione Giovanile comunista ha già raggiunto i 214.677 tesserati che, sommati agli iscritti al Partito, ci danno la cifra di 2.242.719 comunisti, organizzati da 17 comitati regionali, 95 federazioni, 13.025 sezioni (delle quali 2.224 della Federazione Giovanile), 52.838 cellule di Partito.

Il Partito estende la sua organizzazione in tutte le regioni e in tutte le province d'Italia. Nel 1944 esisteva una sezione e una cellula comunista in meno della metà dei comuni italiani, oggi sono pochi i comuni dove non esiste l'organizzazione comunista. Questa organizzazione è particolarmente forte nei più grandi centri della produzione agricola e industriale del Paese. Basta pensare ai 440 mila comunisti dell'Emilia che costituiscono il 19% della popolazione, ai 350 mila della Lombardia (8,5%), ai 300 mila della Toscana (14%). Gli operai e i lavoratori dei più grandi complessi industriali italiani sono in forti percentuali iscritti al Partito: a Milano il 47% degli operai della Montecatini e della Motomeccanica, il 35% dell'Alfa Romeo, il 30% della Breda e della Caproni; a Genova il 46% degli operai dell'Ansaldo e il 41% della Sangiorgi; a Torino il 35% degli operai della RIV, il 33% della Grandi Motori, il 27% della Lancia, il 23% della Fiat; a Firenze il 59% degli operai della Richard Ginori, il 44% della Pignone, il 41% della Galileo; a Napoli il 72% degli operai del cantiere di Castellammare, il 48% della Navalmeccanica, il 56% dell'ILVA; a Palermo il 32% degli operai del cantiere navale e a Taranto il 22%. Queste sono solo le cifre degli iscritti al Partito ma in tutti questi stabilimenti il numero degli operai che vota per le liste comuniste dei sindacati e delle Commissioni Interne supera il 70 e l'80%.

Sviluppo ineguale

In questa situazione — prosegue il compagno Secchia — condurre una politica così furiosamente anticomunista come quella che sta conducendo il governo De Gasperi significa voler assestare dei colpi insensati contro i pilastri sui quali poggia tutta la vita economica sociale e culturale del Paese. Significa voler far rinascere il fascismo, come dimostrano gli ultimi atti vergognosi con i quali si è rimesso in libertà il criminale Borghese e si è condannato Edoardo D'Onofrio che in Italia e all'estero ogni giorno, ogni ora di tutta la sua vita ha dedicato alla lotta contro il fascismo. Oggi, di fronte al pericolo che nuovamente minaccia la pace e la libertà del nostro popolo, il dovere dei comunisti è quello di rafforzare sempre di più il Partito moltiplicando i suoi legami con le larghe masse perchè sempre più dobbiamo avere coscienza che l'avvenire dell'Italia dipende essenzialmente dalla capacità di lavoro e di lotta del Partito Comunista, del movimento democratico e di tutti i lavoratori italiani. Perciò all'ordine del giorno di questo Comitato Centrale è stato posto l'esame del lavoro di organizzazione e di propaganda; per questo dopo aver dato un rapido sguardo ai risultati positivi della politica e dell'azione del Partito, vogliamo soprattutto soffermarci sui difetti e sulle debolezze delle nostre organizzazioni e del nostro lavoro.

Il compagno Secchia si addentra, a questo punto, in una minuziosa analisi critica del lavoro di tesseramento e di reclutamento nelle varie regioni, provincie, e grandi centri industriali. Se i risultati complessivi, per tutta l'Italia, sono soddisfacenti e sono per noi motivo d'orgoglio, dobbiamo però constatare che esistono, fra località e località, forti differenze nei risultati ottenuti. Il fenomeno dello sviluppo ineguale del Partito già registrato nel 1948, persiste tuttora, denotando serie deficenze del lavoro nelle provincie e nelle regioni dove siamo in ritardo, cioè, in generale, dove il Partito era più debole anche negli anni passati. E' vero che la situazione è oggi più difficile, ma la massa dei compagni è legata più saldamente al Partito (quasi in tutte le regioni, l'80% dei compagni rinnovano spontaneamente e senza ritardo la tessera a fine d'anno) e ciò dovrebbe facilitare il nostro compito.

Per quanto riguarda le regioni

(Continua in 4.a pag., 5.a colonna)

VIAGGIO NELL' UNIONE SOVIETICA

NEL GIOIOSO PARCO DI MOSCA HO INCONTRATO IL NOSTRO PINOCCHIO

L'educazione dei fanciulli - "Non vogliamo che i ragazzi giuochino a fare i soldati: le armi sono una cosa terribilmente seria,,

III

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MOSCA, luglio — *Quel che diede alla mezza giornata che io trascorsi al Parco di cultura Gorkij un carattere straordinariamente affettuoso fu l'incontro con un vecchio amico. Lo vidi all'improvviso, da un viale sbucando in un piazzaletto dove mi attiravano grida e risate di bambini. Stava diritto, un po' rigido secondo la sua natura, con le braccia tese in avanti, verso di me, e mi aspettava in quella posa a piè fermo. Era Pinocchio. Il mio, il nostro Pinocchio, quello di Collodi, non quello di Walt Disney. Di legno tal quale lo ha fatto Geppetto, e grande quanto un uomo, in mezzo a tutti quei bambini, Pinocchio al Parco Gorkij un po' è lui, un po' il monumento di se stesso.*

Se uno è padre non si illuda di lasciare il parco senza provare un sentimento che somiglia un po' al rimpianto e un po' all'invidia. Da noi non mancano parchi e giardini e, per esempio, come bellezza naturale, Villa Borghese supera di molto il parco Gorkij; ma qui alberi, viali e aiuole non sono l'unico allettamento. Una fantasia gentile, umanissima è presente dappertutto con le sue invenzioni e le sorprese per rendere veramente felice un bambino, e anche un uomo, che voglia trascorrere alcune ore fuori del traffico cittadino.

Laghetti artificiali pieni di imbarcazioni, piscine natatorie, intorno a cui si addensano gli ombrelloni colorati di caffè e ristorante. Orchestrine suonano da tutte le parti, cinema e teatro, all'aperto o al chiuso secondo la stagione, biblioteche circolanti, sale di lettura (e quelle all'aperto che belle poltroncine di vimini hanno, ciascuna col suo ombrello balneare nelle giornate di sole). I giovanotti e i ragazzi si affollano intorno a un ring, dove chiunque abbia muscoli e fiato può salire per provare l'effetto di un uppercut o di una mezza elson. Ragazze romantiche (perchè no?) preferiscono un tempietto circolare alla cui ombra si può leggere un libro e guardare nelle acque della Moscova il passaggio dei vaporetti e delle nuvole.

Ma direi dei bambini: Pinocchio ci sta di casa perchè veramente questo parco è il Paese dei balocchi. Le giostre più fantasiose, dove su aeroplani in miniatura si possono provare le dolci vertigini del volo, altalene, una diversa dall'altra, ingegnosissime, a volte formate da un grande fantasioso animale a dondolo. I baracconi del tiro a segno, delle marionette di tutte le altre meraviglie da Luna park finalmente qui si ricordano che esiste uno stile russo: abbandonate le false sublimità greco-romane gli allestitori del Parco hanno saputo trovare nella tradizione popolare linee e colori vivaci e ingenui, che parlano veramente alla fantasia dei bambini. Ad un certo punto ho visto un baraccone pieno zeppo di giocattoli d'ogni genere, bambini e madri si avvicinavano sceglievano una palla, un carrettino, tuttavia notai che non pagavano. Mi spiegarono poi che è come per i libri: i giocattoli nel Parco si prendono in affitto, si noleggiano. Il bambino si abitua a rispettare una cosa che non è sua ma di cui può usare liberamente, che non è sua ma non è di nessuno, è di tutti, e perciò è sua. Non è un bisticcio, è una realtà, è l'applicazione pratica di un principio morale. E così non succede, in questo parco, come nei nostri, di vedere un bambino povero guardare, con una invidia terribile, impressionante, che si deforma fin all'odio, il bambino più fortunato che ostenta un giocattolo nuovo.

Capita frequentemente di vedere su una panca in mezzo ad una radura, un suonatore di balalaika o di fisarmonica. E subito, con quel talento naturale, con quell'estro di razza che distingue i russi vedete accorrere da tutte le parti coppie di ballerini. E non si tratta soltanto di giovanotti o di ragazze. Bambinetti di cinque anni girano compunti e felici con un ritmo, un senso del tempo perfetti; e probabilmente nessuno glielo ha insegnato. Credo che la musica e il ballo siano già nel bambino sovietico il divertimento preferito, il più prossimo all'istinto: giuoco che contiene in sè gli elementi di un'arte.

Ho osservato più di una volta nel ballo di bambini, parlo di ballo spontaneo, non spettacolare, una attitudine o abitudine cavalleresca dei maschi verso le femmine di qualità tutta nuova, diversa che da noi. E si ritrova poi codesta attitudine negli adulti in tutti i rapporti fra uomini e donne. Raggiunta da queste ultime una parità giuridica e sociale, entrate le donne in tutte le professioni e le arti, esse — diversamente da come si crede in occidente — non hanno affatto perduto quel che si chiama la «femminilità», sopratutto non hanno perduto il rispetto di se stesse. Voi non troverete mai nella Unione Sovietica, fra donne e uomini, quella grossolana camaraderie cui ci hanno abituati gli americani e che è già entrata nel nostro costume. In un paese dove si è veramente «compagni» non ci si dà del tu di primo acchito, non si ostentano in presenza di donne spiritosaggini volgari. Guardate come si salutano per le strade uomini e donne. Queste forme di rispetto sono già compiutamente accettate, senza leziosaggini, dai bambini.

• • •

Sono entrato un giorno in un grande negozio di giocattoli. Oltretutto mi ricordavo di aver letto dieci anni fa sui giornali fascisti che nella barbara U.R.S.S. era proibito costruire giocattoli. I bambini si balocchino con edizioni ridotte del Capitale, oltre che con gli scritti di Lenin e Stalin: questo era l'ordine del Kremlino, secondo i giornali fascisti. E un mio amico in buonissima fede ci scrisse sopra un articolo patetico: che mondo è questo dove si proibiscono le bambole? Quando raccontai questa storia a Mosca per sentire se era vero che un giorno questo ordine era stato, le risate che ci fecero su i miei amici. E mi dissero: «Vada a vedere un negozio di giocattoli, ne troverà forse qualcuno fabbricato nell'anno che lei dice. E anche durante la guerra».

Io ho visto in quello e in altri negozi le solite bambole, i trenini, soprattutto i teatrini per marionette, i carrettini, i cavalli, gli altri animali, i pattini e le palle d'ogni grandezza, birilli sagomati come le torri di S. Basilio, automobili con la carica e senza. Ho visto ogni specie di giocattolo, ma non ho visto un solo fucile, una sciabola, una pistola, un elmo. Nemmeno i soldatini di piombo. Quando riferii questa mia constatazione allo scrittore Surkov questi mi ringraziò come se gli avessi fatto un complimento. «Lei — mi disse — è il primo straniero che mette in evidenza questo fatto semplicissimo e importante: l'educazione che noi diamo ai bambini non è una educazione militarista. Noi davvero non vogliamo che i ragazzi giuochino a fare i soldati d'assalto o, peggio, i gangsters. Le armi sono una cosa terribilmente seria cui noi vogliamo ricorrere soltanto in caso di disperata necessità».

LIBERO BIGIARETTI

LA DISCUSSIONE SULLA RATIFICA A PALAZZO MADAMA

Nitti e Labriola attaccano la politica "atlantica,, del governo

Nitti si asterrà dal voto - Labriola voterà contro - L'interrogazione svolta dal compagno Terracini sul relitto del cacciatorpediniere "Freccia,,

La discussione generale sulla ratifica del Patto Atlantico è iniziata ieri al Senato in un'aula scarsamente affollata. All'inizio solo Sforza, che legge il giornale, e due Sottosegretari, siedono al banco del Governo.

Il Presidente annuncia che all'indomani si procederà all'elezione dei delegati dei partiti governativi al «Consiglio Europeo», e dopo aver avvertito che assieme alla ratifica del Patto Atlantico sarà discussa anche la Petizione per la Pace dà la parola al primo oratore, il sen. NITTI.

L'ex Presidente si dichiara «titubante» di fronte al Patto. Non sa se si tratti di strumento di pace o di guerra. L'Europa è purtroppo divisa in due campi di cui uno fa capo all'Unione Sovietica e l'altro all'America. («l'America — spiega Nitti — è un paese europeo perchè controlla tutti gli Stati che vanno a Strasburgo»).

Qui il vecchio *leader* attacca violentemente la propaganda antisovietica della stampa italiana «che parla della Russia come di uno Stato nemico». «Non si può vivere. l'Europa non può vivere senza l'Unione Sovietica — dice Nitti — e invece da ogni parte sentiamo gente che si chiede come "sbarazzarsi" della Russia».

La «fiducia» di Sforza

L'America, che si trova di fronte alla crisi devolve i 3/4 del suo bilancio a spese attinenti a questioni internazionali. Truman ha parlato di pace, recentemente, a Chicago. «Veramente il suo discorso non sembra diretto alla pace» — aggiunge l'ex Presidente: il quale tuttavia esprime la sua fiducia che Truman «riuscirà». Ma «se la guerra venisse saremmo perduti: non potremmo contare come fa il conte Sforza — Dio gli perdoni! — sui nostri amici».

Dopo aver sottolineato che «la guerra non si vince con le bombe atomiche ma con gli uomini» l'oratore attacca la politica di Palazzo Chigi che «tende a far di tutto per farci apparire come i nemici della Russia». «Perciò — conclude — io non voterò questo Patto: non posso, in coscienza, votarlo e mi asterrò dal voto». *(Applausi)*.

Secondo oratore è il sen. LABRIOLA (indip.), che annuncia il proprio voto contrario. «Si dice che il Patto Atlantico è un patto di pace, ma esso incita gli aderenti ad aumentare le proprie forze militari; ora l'esperienza insegna che l'aumento degli armamenti, piaccia o non piaccia, porta alla guerra. Intanto lo spendere le nostre risorse in armamenti anzichè in attività produttive determinerà un arresto nella nostra già tanto dissestata e misera vita economica».

Il carattere di strumento di conservazione sociale del Patto Atlantico viene energicamente sottolineato dall'oratore.

Lo scandalo del «Freccia»

«Il patto — egli spiega — non è diretto a impedire alla Russia di fare la guerra ma a mantenere nei paesi controllati dall'America la proprietà privata e il lavoro salariato, cioè l'ordine capitalistico». A questo intento collabora anche il Vaticano il quale — quantunque comunisti esistano da cento anni e l'URSS da trenta — ha lanciato la sua «scomunica» propria ora, in coincidenza col varo del patto atlantico. *(Applausi, congratulazioni)*.

Precedentemente erano state svolte alcune interrogazioni fra le quali una del compagno TERRACINI sul clamoroso «caso» del relitto del cacciatorpediniere «Freccia» che — come si ricorderà — era stato ceduto dallo Stato al prezzo di 100 mila lire alla Ditta A. Parodi Fabris di Genova la quale, a sua volta, lo aveva rivenduto pochi mesi dopo per 65 milioni a un secondo acquirente, tale Di Pietro, il quale, infine, si era visto offrire 200 milioni per lo stesso relitto.

Il Sottosegretario alla Difesa Meda promise un'inchiesta per appurare le responsabilità dei funzionari responsabili della scandalosa svendita del «Freccia» ai danni dello Stato. Interrogato ieri dal compagno Terracini sullo stato dell'inchiesta, MEDA ha risposto che, compiuta l'inchiesta, è risultato che «nessuna irregolarità è stata commessa»! Anzi, c'è da ringraziare il cielo se è stato possibile assegnare il relitto al «prezzo massimo» *(sic!)* di 100 mila lire. La differenza fra le 100 mila lire incassate dallo Stato e 165 milioni intascati dalla signora Fabris è dovuta all'aumento dei prezzi verificatosi nel frattempo: i rottami salirono da 3 a 20 lire al chilo.

«Diamolo per ammesso — replica subito TERRACINI — Ciò avrebbe significato un aumento di circa 7 volte. 700 mila lire. Aggiungendo anche i 30 milioni che secondo il Sottosegretario la ditta Fabris dovè spendere per il recupero; resta sempre un utile netto realizzato dalla ditta di circa 34 milioni contro 100 mila lire incassate dallo Stato. E invece di punire i responsabili di ciò, il Sottosegretario ha preferito coprirli con la propria autorità!

All'inizio della seduta il sen. MAGLIANO aveva commemorato la Repubblica partenopea del 1799 di cui ricorre il 160. anniversario in questi giorni.

La seduta è stata tolta alle 20.

CLAMOROSA VIOLAZIONE DELLA CARTA COSTITUZIONALE

I d. c. rinviano alla fine del 1950 la data delle elezioni regionali

L'on. Tosato vice presidente della Camera - Modifiche all'imposta patrimoniale

Le due sedute di ieri alla Camera si sono svolte in una atmosfera di rara confusione e di fretta spasmodica, assai poco consona alla serietà dei lavori parlamentari. E' in questa atmosfera, dovuta alle prospettive della villeggiatura, che la maggioranza clericale ha imposto i suoi ultimi arbitri.

Nella seduta antimeridiana, infatti, la maggioranza ha votato la legge Lucifredi che fissa il termine del 31 dicembre 1950 per l'effettuazione delle elezioni regionali, violando così una precisa disposizione della Carta costituzionale.

Il compagno socialista CORONA ha riassunto, come relatore della minoranza, i motivi della netta opposizione delle sinistre a questa legge, illustrando la incostituzionalità e il carattere politico del rinvio. Il governo e la maggioranza tendono a considerare i risultati del 18 aprile come un fatto acquisito e immutabile nella vita politica italiana.

Dopo le giustificazioni «tecniche» del vice-presidente PICCIONI si è passati ai voti. AMADEO (PRI) ha proposto che il termine del 31 dicembre 1950 venisse sostituito col 30 ottobre dello stesso anno e il compagno socialista TARGETTI ha proposto il termine del 30 luglio. L'una e l'altra proposta sono state respinte dalla maggioranza clericale. Dalla votazione sulla proposta Amadeo le sinistre si sono astenute, per lasciare al governo e alla maggioranza tutta la responsabilità.

Alle 17 la seduta è ripresa in un disordine ancora maggiore. Dopo che il compagno GIOLITTI ha ottenuto che venga esaminato «con urgenza» il disegno di legge già approvato dal Senato per l'erogazione di compensi straordinari al personale del Tesoro, e dopo la elezione del d.c. Tosato a vice-presidente della Assemblea in sostituzione dell'on. Puschini, la Camera ha proceduto alla elezione dei nove membri effettivi e dei nove membri supplenti che dovrebbero rappresentare la Camera al cosiddetto Consiglio Europeo. Come è noto, il sistema di votazione imposto dai democristiani è tale da escludere le minoranze, per cui la rappresentanza cessa di essere espressione del Parlamento e diviene una semplice delegazione del governo reazionario italiano a una assemblea di rappresentanti dei governi di altri paesi.

Il compagno GIOLITTI ha ricordato come una tale procedura sia lesiva degli elementari diritti delle minoranze e violi il Regolamento della Camera e la stessa Costituzione: a sottolineare ciò, l'opposizione si è astenuta dal voto.

Sono risultati eletti a membri effettivi gli on. Corbino (lib), Cappi (d.c.), Giacchero (d.c.), Benvenuti (d.c.), Dominedò (d.c.), La Malfa (PR.), Montini (d.c.), Campilli (d.c.), Treves (PSLI). A questo punto la Camera ha per fortuna rinviato a settembre, su proposta dell'on. PAOLUCCI, uno dei più assurdi carrozzoni che si siano mai visti, che in origine passava per una legge di incremento del turismo ed ora prevede lo stanziamento di tre miliardi per attrezzare la Capitale ad alloggiare i pellegrini dell'Anno Santo. L'on. Paolucci ha rilevato la immoralità di una simile legge, proposta mentre migliaia di famiglie vivono in grotte e il governo rifiuta costantemente, con la scusa della mancanza di fondi, anche minimi stanziamenti a favore dei pensionati dei sinistrati, dei tubercolotici ecc. Per fortuna, una parte dei d.c. ha votato a favore del rinvio.

Dopo una commossa commemorazione dell'on. Presutti da parte del compagno LA ROCCA, la Camera ha affrontato la legge che modifica le disposizioni per le imposte straordinarie sul patrimonio. Inutilmente il compagno CAVALLARI ha chiesto il rinvio della discussione a settembre, rilevando la nessuna serietà di un esame così affrettato di una legge di notevolissima importanza. VANONI si è opposto, e subito si è dovuta iniziare la discussione generale.

Hanno parlato il compagno socialista DUGONI e il compagno CAVALLARI. Cavallari ha sottolineato la gravità delle modifiche che ci si appresta a portare alla imposta patrimoniale. Queste modifiche tendono infatti a snaturare la imposta stessa e a mutarne profondamente lo scopo. L'oratore ha ricordato che la patrimoniale, nella redazione fattane ai tempi della Costituente e del tripartito, aveva come obiettivo quello di incidere sui grandi patrimoni. Oggi si vuole modificare l'imposta proprio nel senso di sottrarre ai suoi effetti i grandi patrimoni.

Nessun fatto nuovo di carattere economico giustifica queste modifiche. Esse traggono la loro origine dai mutamenti politici intervenuti negli ultimi anni e dal fatto che il governo attuale è strumento proprio di quei ceti che la patrimoniale dovrebbe colpire.

Dopo aver dimostrato l'esattezza di queste sue affermazioni con una analisi dettagliata di alcuni articoli (l'art. 5 ha il preciso scopo di limitare l'incidenza della imposta sui titoli azionari delle grandi imprese) Cavallari ha concluso traendo da questa legge una nuova conferma dell'orientamento antipopolare di tutta la politica economica e finanziaria del governo.

Alle 21 la seduta è tolta.

Azione in grande stile di banditi in Sardegna

CAGLIARI, 26 — Oggi una quindicina di fuorilegge armati di mitra, aberrata con grossi massi la strada Gairo-Lanusei, ha assalito ad una curva le corriere delle linee Senlo-Lanusei e Cagliari-Lanusei.

Per un'ora e mezzo i fuorilegge hanno tenuto sotto la minaccia delle armi ben 75 persone e dopo una accurata selezione degli oggetti di maggior valore e della biancheria si allontanavano con un ingente bottino.

SFORZA RIFERISCE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

"Indipendenza,, alle colonie sotto il dominio americano

La tessera del pane abolita dal 1. agosto

Sanzionando uno stato di fatto da tempo esistente, il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri al Viminale, ha abolito la tessera del pane e della pasta a partire dal 1. agosto prossimo. Il prezzo del pane, che come l'Opposizione ha dimostrato potrebbe diminuire di almeno 20 lire se venissero eliminate alcune quote che vanno a finire nelle tasche degli speculatori, diminuirà di appena 5 lire.

Dopo che De Gasperi aveva accolto con parole di circostanza che avevano un certo sapore ironico, il rientro al governo di Porzio, Sforza ha fatto una relazione sulla situazione internazionale soffermandosi in particolare sul problema delle ex colonie, sulla nota di protesta inviata al governo italiano dall'Unione Sovietica e sulla rottura delle trattative commerciali con la Jugoslavia.

Sforza ha illustrato le posizioni che gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia hanno assunto in questi ultimi tempi nei confronti dei territori africani già appartenenti all'Italia. L'Inghilterra come è noto se non le sarà possibile di conservare lo statu quo in questi territori, mantenendo l'amministrazione militare o civile britannica, cercherà di unire la Libia sotto il Senusso attribuendole il nome di stato indipendente. La Francia dal canto suo fa delle riserve sulle proposte inglesi soprattutto per la Tripolitania, essendo contraria alla creazione di uno stato arabo, anche se solo formalmente indipendente, ai confini delle sue colonie. Gli Stati Uniti hanno lanciato attraverso una agenzia la notizia che essi sosterrebbero l'indipendenza per tutti i territori, indipendenza che peraltro assicurerebbe ugualmente la effettiva dominazione inglese che gli Stati Uniti, più forti economicamente e militarmente potrebbero soppiantare al momento opportuno.

Di fronte a questa situazione il governo italiano, ha detto Sforza, si orienta verso l'indipendenza dei territori coloniali. In realtà questa posizione non fa che prendere atto del fallimento di ogni tentativo di far tornare all'amministrazione italiana i territori africani e serve praticamente a mascherare la piena acquiescenza del nostro governo alle mire anglo americane. Come compenso De Gasperi e Sforza chiederebbero solo agli anglo americani un posticino di rappresentanza in quel qualsiasi comitato anglo americano che dovrebbe «avviare alla indipendenza» le nostre ex colonie.

Sforza ha quindi dichiarato infondata la nota sovietica di protesta per la ratifica da parte dell'Italia del Patto Atlantico.

Sforza ha concluso accennando alla rottura delle trattative commerciali con la Jugoslavia.

Il ministro Segni ha rinviato a venerdì l'esposizione sulla «riforma agraria».

Il dito nell'occhio

Non discutiamo

Quell'individuo che risponde al nome di Renato Angiolillo e che non prova la minima vergogna a dirigere un giornale come il Tempo *pretenderebbe di disertare su questioni di antifascismo di italianità, di onestà, e di discutere se e come i giudici che hanno assolto i calunniatori di D'Onofrio abbiano appoggiato un gruppo di mentitori.*

Sia chiaro, ad Angiolillo ed a quelli come lui, che con certa gente noi non discutiamo. Angiolillo sa bene dato che ci guazza dentro, che il suo giornale, da qualche anno a questa parte è una sentina di fascismo in cui albergano e pontificano gli Ugo D'Andrea, i Bottai, i Lilli, gli Amicucci, ed i Dollmann. Angiolillo sa bene che se il Tempo *può parlare dell'ARMIR, può parlare soltanto facendosi portavoce del generale Messe, che del disastro dell'ARMIR fu il responsabile. Con il Tempo quindi con il fascista Messe, con il fascista D'Andrea, con il fascista Bottai, con il nazista Dollmann e con gli altri Angiolillo.*

Contro costoro abbiamo sempre lottato a viso aperto, da molti anni a questa parte.

Il fesso del giorno

«Il fatto del giorno, in Portogallo, è la diserzione del pesce. Non se ne parla sui giornali perchè allarmerebbe troppo». *Giovanni Artieri dal Tempo.*

ASMODEO